

RITIRO SPIRITUALE ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
Manfredonia 30 nov. 2014
“CHI SEGUE CRISTO, L’UOMO PERFETTO, DIVENTA ANCH’EGLI PIU’ UOMO”

I PARTE
ANALISI ANTROPOLOGICA

Che cosa significa per noi seguaci di Francesco, il poverello di Assisi, questa frase della Gaudium et Spes?

Ogni **uomo** per essere davvero uomo deve saper **essere se stesso**. **Ma** per essere se stesso l’uomo in primo luogo deve **sapere chi è**, da dove viene e dove va. Deve **conoscersi, accogliersi, accettarsi, riceversi**. Deve **raccogliersi per accogliersi**.

Fin dall’antichità questo impegno ha caratterizzato i grandi filosofi: “**Gnothi seauton**”, “conosci te stesso” diceva il vecchio oracolo di Delfi ripreso da Socrate.

E qui subito sorge una domanda: ma **l’uomo può davvero conoscere se stesso?** L’uomo, anche se dotato di ragione e di cuore, è comunque un essere limitato.

Il filosofo **Eraclito** diceva: “Per quanto tu vada innanzi, mai troverai i confini della tua anima, tanto profondo è il suo Logos ”.

Ecco la questione: l’uomo dentro di sé si porta un **Logos** tanto profondo che la sua anima è da esso resa sconfinata. Per i greci il **Logos** era la ragione, il fondamento primo, il senso ultimo, il significato cruciale. Una specie di **Arkè** interiore da cui deriva tutto il suo essere. Per Platone questo Logos è la stessa divinità.

Allora da questo richiamo capiamo che **l’uomo non può conoscersi da solo**. Perché l’uomo non è mai stato solo e non è stato fatto per essere solo.

Può colui che non si è creato da sé conoscere se stesso?

E qui entra in gioco **Dio**: nessuno conosce una cosa meglio di colui che l’ha fatta. Allora se ciò è vero possiamo già dire che nessuno conosce l’uomo meglio di Colui dal quale l’uomo è stato fatto: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie; la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta”* (Sal 139, 1-4).

D'altronde, Dal **Prologo** di Giovanni noi cristiani sappiamo chi è questo **Logos**: “En Arkè o logos estin”, In principio era il Logos...il Verbo...la Parola...e il Logos era Dio.

Assodato questo però dobbiamo fare un passo ulteriore: infatti per conoscersi l’uomo deve cercarsi.

A questo punto emergono tre questioni:

Cercare che cosa e chi? La risposta è chiara: l’uomo deve cercare se stesso e non altro. Neanche Dio. Perché l’uomo comincia a cercare Dio solo dopo che ha cominciato a cercare se stesso. L’uomo deve prima percepirsi come problema a se stesso prima di capire che è un problema anche

per Dio prima di capire che Dio stesso è un problema. Se oggi non ci poniamo più la domanda su Dio è perché non ci poniamo la domanda sull'uomo. Se l'uomo porrà di nuovo la domanda su di sé, tornerà a porre la domanda su Dio. Perché chi cerca se stesso prima o poi inciampa in Dio. E' quello che è capitato ai grandi santi, ne cito due: S. Agostino e S. Francesco. In seguito vedremo il perché di tale affermazione. In secondo luogo cerca la verità, il bene e la bellezza. La verità sui di sé, il bene che lo sazia e la bellezza che lo incanta. E qui vedremo che se cerca se stesso, si renderà conto che il bene e la verità, la bellezza che cerca non sono lui, ma qualcos'altro. Quindi mentre cerca se stesso e il bene egli sarà costretto a trascendere se stesso per trovare il bene oltre se stesso.

Cercare dove? Di solito ci cerchiamo fuori di noi, Cerchiamo fuori di noi quello che non troviamo dentro di noi. E sbagliamo. Cerchiamo noi stessi nello specchio sociale, nelle mode. Ci guardiamo con gli occhi degli altri, che sono occhi di competizione e di prestazione, basati sull'apparenza e sulla logica della ostentazione e dell'esibizione (vedi facebook). Dio invece guarda il cuore.

Cercare come? Da soli o in compagnia? Con sincerità o con ipocrisia?

Ecco il vero problema. Se attualizziamo questi aspetti possiamo riscontrare oggi tre atteggiamenti dominanti:

Il primo atteggiamento è dato dall'uomo che non si cerca. E per questo per tre motivi:

1. Perché pensa che sia inutile farlo, perché pensa che sia impossibile trovarsi.
2. Perché non è stato mai cercato da nessuno....oppure se è stato cercato è stato per altri motivi.
3. Perché è stato deluso da ciò che ha trovato o dal modo con cui gli altri gli hanno fatto questa proposta.

Il secondo atteggiamento è dato dall'uomo che cerca altro, non se stesso, cerca le cose diventando egli stesso una cosa. Una cosa tra le cose. Diventa schiavo. E tra queste cose ci metterei il denaro, il successo, il potere sugli altri, un corpo palestrato, un eros senza agape. Ma anche un eccesso di emozioni che mi facciano provare qualcosa di indimenticabile, o una vita da sballo per vincere la noia. Francesco disse: perché servire gli altri quando posso servire il padrone? E' l'uomo che si accontenta delle creature e non cerca il creatore.

Il terzo atteggiamento è dato dall'uomo che cerca male perché altrove e cerca male. Si cerca fuori. E' l'uomo che non ha il coraggio – o forse non ha neanche il tempo . di guardarsi dentro. E' l'uomo senza qualità denunciato da **Musil** nel suo famoso romanzo. E' l'uomo senza interiorità. O meglio è l'uomo che ha rinunciato alla propria interiorità. Molte persone sono estranee a casa propria. E chi non abita nella propria interiorità diventa preda dei poteri altrui. Si lascia manipolare dagli altri, dai poteri forti che oggi sono occulti.

Di fronte a queste dinamiche che cosa propone il **Vangelo**? Qual è la novità portata da Cristo e dalla fede?

Bisogna cercarsi dentro: dobbiamo rientrare dentro di noi...come il Figlio prodigo che “rientrò in se stesso”. Come dice s. Agostino: “non uscire fuori di te, ma rientra in te stesso, Nel cuore dell'uomo abita la verità” (S. Agostino, *De vera religione*).

Perché se resteremo fuori, quando Dio verrà a cercarci dentro di noi non ci troverà: è quello che è capitato a S. Francesco e anche a S. Agostino: “Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace.” (Agostino, Confessioni, Libro X, 27,38).

Quando cominciamo a cercare dentro di noi allora ecco una prima novità: che nel mentre l’uomo cerca se stesso, scopre di essere cercato da un altro di cui all’inizio non conosce il nome (pensate alla crisi di Francesco). Poi capisce che è cercato da Dio. Non è l’uomo che cerca Dio, ma è Dio che cerca l’uomo. Infatti la prima domanda che troviamo scritta nella Bibbia non è una domanda che l’uomo rivolge a Dio, ma è una domanda che Dio rivolge all’uomo: “Adamo dove sei?” E questa domanda Dio oggi la rivolge a tutti coloro che si cercano e non si cercano. Volendo tradurla nell’oggi possiamo intenderla così: “Dove ti trovi?”... “Perché non ti cerchi?”... “Che ne hai fatto di te?”... “Perché ti trovi diviso da te stesso e dagli altri, sdoppiato in mille identità di cui nessuna corrisponde a quello che sei?”... “Perché ti lasci illudere da una mela che anche se agli occhi appare buona, di fatto non è il bene per cui ti ho fatto?”

Scopre che Dio si prende cura di Lui...”Che cosa è l’uomo perché te ne curi...te ne dai pensiero?” (Sal 8).

L’uomo così scopre di essere **uno che cerca e uno che è cercato**. Cercante e cercato. E da chi cercato se non da colui, Dio, che lo ha fatto e lo ha creato? Poi nel vangelo capiamo un qualcosa in più: che Dio non ci cerca restando a casa, ma che ci è venuto a cercare nel Figlio mandato da Lui. Figlio che si è fatto come noi per farci come Lui: è questo il mistero del Natale che ci prepariamo a celebrare.

Qualcosa cambia: **cercato da Dio l’uomo si chiede perché un Dio che non ha bisogno di nulla si è messo alla ricerca dell’uomo**. E scopre che Dio lo cerca perché lo ama. Ecco la grande scoperta: Dio è amore.

In questo modo egli ricomincia a cercarsi meglio e con più passione.

E così l’uomo potrà cercare se stesso in Dio e cercare Dio in se stesso: “Cercati in me, cercami in te” (S. Teresa D’Avila)

II PARTE

RIFLESSIONE TEOLOGICO-SPIRITUALE

Ma in che senso, alla luce della spiritualità francescana, il cristiano diventa più uomo nel seguire Cristo? Ecco schematicamente alcuni punti.

1) **Recupero della creaturalità: immagine e somiglianza di Dio**

- C'è una domanda che ci portiamo dentro: da dove vengo? Chi mi ha messo al mondo? Perché esisto? Per chi esisto? Qual è il senso della vita?
- A queste domande si possono dare due risposte: o veniamo dal niente, dal nulla, e quindi esistiamo per caso...oppure veniamo da qualcuno
- Una cosa è certa: nessuno comincia da sé, ma comincia da un altro
- La Bibbia ci dice che siamo stati fatti a immagine e somiglianza di Dio
- Questo vuol dire che siamo stati fatti da un altro e siamo fatti per un altro
- Fatti da Dio siamo fatti per Dio
- Ecco la prima scoperta: non siamo un vuoto a perdere, né una passione inutile...ma creature
- Siamo stati scelti e voluti, amati e conosciuti; "Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre" (salmo 139,13)... "Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. 6Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno"

2) **L'uomo è un essere in relazione: persona e comunità**

- Le quattro relazioni: con se stessi (identità), con l'altro/a (sessualità e sponsalità), con gli altri (socialità), con il modod-natura (mondità-creazione).
- Uomo custode e non padrone
- Unità di corpo-carne-spirito-anima

3) **Dalla creaturalità alla figliolanza**

- Non siamo solo creature, ma siamo figli
- Da essere semplice immagine di Dio abbiamo scoperto che siamo **immagine di Cristo**
- Dimensione trinitaria dell'uomo
- Nel battesimo uniti a Lui: regalità, sacerdozio e profezia

4) **Recuperare la grammatica dell'amore**

- E perché Dio ci ha creati?
- Per amore.....per una gioiosa esplosione di amore
- L'uomo nasce come essere amato e non come essere abbandonato.....'uomo non è un essere gettato nel mondo
- Tutta la creazione porta in sé scritta questa grammatica dell'amore

- Creati dall'amore siamo fatti per amare...."Chi non ama non ha conosciuto Dio perchè Dio è amore (1Gv 4)
- Amare Dio e il prossimo per riaccendere le passioni: passione per Dio e passione per l'uomo; *dall'Homo ludens all'homo patiens*
- Ma per amare dobbiamo lasciarsi amare da Dio *che è amore (cfr. 1 Gv)*

5) Stupore e meraviglia

- Nessuno ha deciso di nascere: due sono le scelte: o subiamo la via come qualcosa che ci pesa per il fatto che non abbiamo scelto di venire al mondo, oppure la vita è un grande mistero che suscita in noi stupore e meraviglia.
- Meraviglia di fronte a tutto ciò che esiste: pensando che poteva non esistere e invece esiste
- E dalla meraviglia nasce uno sguardo contemplativo
- La vita allora smette di essere un peso, o un gioco....e si trasforma in dono
- E così ogni creatura si fa traccia di Dio...tutto porta a Dio...perché tutto parla di Dio....madre terra, sorella luna, frate sole l'acqua, umile preziosa e casta....frate focu che è iocundo e forte...e perfino sorella morte

6) Vivere con gratuità e distacco

- Se la vita è un dono allora è anche gratuità...
- Tutto ciò che siamo e che abbiamo non lo meritavamo
- I doni non si tengono per sé...si ridonano
- Per donare c'è bisogno di distacco: non attaccarsi a nulla...perché tutto ciò che siamo e che abbiamo ci verrà tolto:
- Il cristiano non vive la logica dell'accumulazione, ma quella della donazione (vedi punto 8)
- **Umiltà:** "imparate da me che sono mite ed umile di cuore"

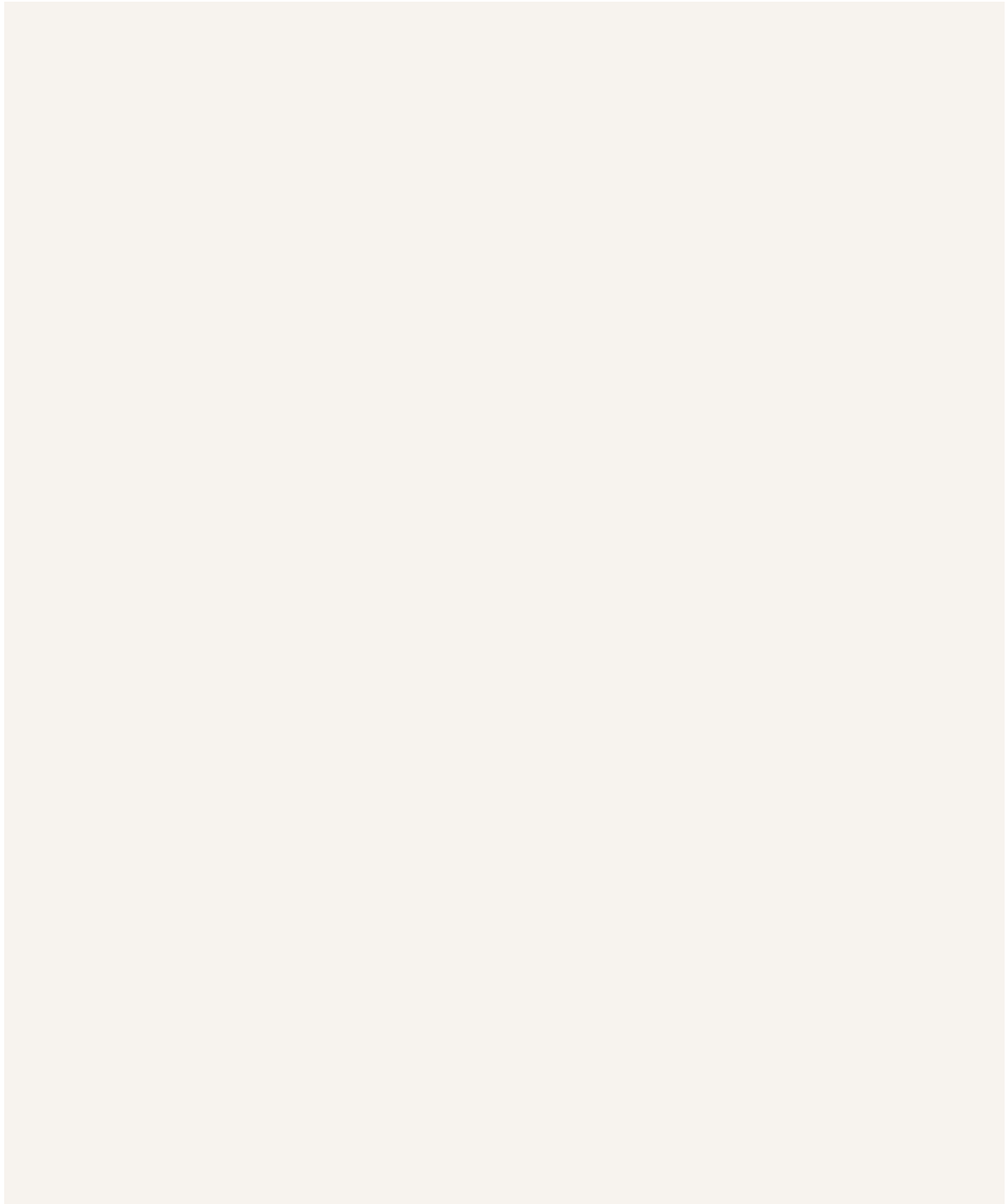
7) Povertà come libertà

- alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore (sal 62, 11)
- «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (Lc 12,15)
- Non accumulate per voi **tesori** sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi **tesori** in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano (Mt 6, 19-20)
- «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete.²³ La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! (Lc 12, 22-24).
- "Laddove è il tuo tesoro là è anche il tuo cuore" (Lc 12,34)

8) Dalla figliolanza alla fraternità (parabola del figlio prodigo): la responsabilità e la comunione

- se la prima domanda nella Bibbia è la domanda che Dio rivolge all'uomo circa se stesso, la seconda domanda è quella che riguarda la nostra responsabilità verso il fratello: "Caino dov'è tuo fratello" (Gn)

- Levinas: “se non rispondo io di me, chi risponderà per me, ma se rispondo solo di me sono ancora io?”
- Vivere la prossimità (Mt 25)...la parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37)
- Giustizia e carità (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*)
- Uomini di comunione: la comunità (s. Paolo: la comunità e la metafora del corpo)



Quello che io vivo non mi basta più
tutto quel che avevo non mi serve più
io cercherò quello che davvero vale
e non più il servo, ma il padrone servirò.

Nel buio e nel silenzio ti ho cercato o Dio
Dal fondo della notte ho alzato il grido mio
e griderò finché non avrò risposta
per conoscere la tua volontà.

Altissimo Signore, cosa vuoi da me?
Tutto quel che avevo l'ho donato a te.
Ti seguirò, nella gioia e nel dolore,
e dalla vita mia una lode a te farò.

Quello che cercavo l'ho trovato qui
Ora ho riscoperto nel mio dirti "Sì"
la libertà di essere figlio tuo,
fratello e sposo di madonna povertà.